

Oltre le barriere

Le iniziative che fanno bene

L'asso del freestyle dal cuore grande

Moto come terapia

L'esperienza. Vanni Oddera porta felicità a tanti ragazzi. Dalla Liguria, la sua terra, al Comasco due giorni speciali «Lo stop per il virus? Ora facciamo servizio a domicilio»

LUCA PINOTTI

La moto come terapia per alleviare sofferenze e preoccupazioni. La moto, da sempre simbolo di gioia e libertà, diventa con il campione di freestyle Vanni Oddera un momento di felicità per ragazzi disabili o sottoposti a cure. Il progetto "Mototerapia Take Away" è arrivato anche a Como, sulla spinta del campione ligure, con l'ausilio dei volontari di zona che, nelle scorse settimane, sono stati in città, in alto lago, in Val d'Intelvi, a Montorfano e Albavilla per proporre l'emozione delle due ruote.

Come funziona

Rivoluzionario e vien da dire "politicamente scorretto", il progetto di mototerapia del campione di freestyle ha fatto breccia addirittura negli ospedali. Dove, con tutta la sua apparecchiatura, Oddera riesce a far trascorrere pomeriggi di libertà e spensieratezza ai suoi piccoli amici. Portando nelle corsie di ospedale moto vere, a elettricità, sfrecciando portando sulla sella bambini dei reparti oncologici. E questo tipo di esperienza, oltre a curiosità e a un'iniziale perplessità, sta facendo breccia negli operatori sanitari. Al "Gaslini" di Genova, Oddera è ospite fisso. Di lui si sono occupati quotidiani, magazine, siti internet e tv: spesso alla guida della sua moto - sua e delle moto degli amici freestylers che lo supportano - riescono ad allestire anche piccoli spettacoli con evoluzioni, giravolte e atterraggi spettacolari.

Anche a causa del coronavirus, il progetto si è trasformato. Impossibile organizzare assembramenti o spettacoli all'aperto, tanto meno portare l'attività negli ospedali, è nato "Mototerapia Take Away". Ossia, entrare nelle case, nei giardini e cortili di bam-

bini e ragazzi in cura negli ospedali italiani. Come dire: se Maometto non va alla montagna...

Altro particolare non da poco. Se l'idea originaria di Oddera era portare "solo" un po' di spensieratezza a chi vive situazioni di disagio legate alla malattia, ora la sua attività ha ricevuto anche un'approvazione medico-scientifica, come testimonia lo studio condotto dall'European Journal of Integrative Medicine: la moto-



«Mototerapia take away» ha fatto tappa nelle nostre zone



«Un tassista senza gambe mi ha fatto cambiare prospettiva»

terapia non è solo pura esperienza ludica ma anche una terapia complementare che migliora lo stato psicofisico del paziente e della sua famiglia. Anche medici e infermieri hanno anche evidenziato gli effetti positivi in particolare nei casi di oncologia pediatrica.

«In questo periodo di quarantena - dice Vanni Oddera - il nostro pensiero va a tutti quei bambini che lottano da sempre con una terribile malattia ed erano pronti ai vari eventi di mototerapia. Non li abbiamo abbandonati, volevamo farli tornare alla nor-

malità, con il permesso delle autorità competenti. Esportiamo a domicilio delle persone non positive al coronavirus e non sospette l'attività ludico-motoria della mototerapia. Non possiamo permetterci di tenere le nostre attività ferme e le mettiamo in pratica in maniera mirata e personalizzata».

Anche a Como, le due giornate sono state all'insegna del divertimento e della condivisione. Il tutto nella massima sicurezza e con tutte cautele mediche del caso, utente per utente. Le moto arrivano a destinazione su furgoni sterilizzati, i volontari indossano tute disinfettate. E la magia si ripropone in ogni appuntamento. Anche grazie a uno speciale visore per simulazione 3D, con ventilatore e nebulizzatori, per vivere in maniera virtuale le emozioni del freestyle.

La generosità del campione

Sullo sfondo, ma nemmeno troppo perché Oddera non manca mai, c'è la generosità del campione. Che ha avuto tanto dalla vita e vuole in qualche modo ridare ai meno fortunati un po' di quella fortuna che ha ricevuto. Non chiede un centesimo per questa attività, supportata dai suoi sponsor storici e dal suo team Daboot di campioni delle due ruote, come Massimo Bianconcini, pure lui a Como nei giorni scorsi. Il momento che ha cambiato la sua vita? «Ero in Russia, nel 2009. Avevo vinto una gara, dovevo andare a una festa e uscendo dall'albergo ho deciso di tornare subito in camera dopo aver visto il taxista che lavorava, con grande dignità: era senza gambe. Gli ho dato tutti i miei soldi, da allora è cambiata tutta la mia prospettiva». L'inizio di una nuova vita, l'inizio di una bella storia.



Il campione Vanni Oddera in sella a una moto FOTO LORENZO REFRIGERI



Oddera, sempre con mascherina e guanti, fa divertire un bambino FOTO LORENZO REFRIGERI

Dai bimbi all'ex motociclista

«Due ore per essere liberi»

Le storie

Un regalo dei genitori ai figli ma anche di amici a un 38enne in carrozzina: «Esperienza fantastica»

«Fuck the real life!» è il motto della "Mototerapia Take Away" ideata dal campione Vanni Oddera.

Come dire: in quelle due ore in nostra compagnia, cari amici, dimenticatevi per un

attimo problemi e preoccupazioni. E la due giorni passata a Como in compagnia di bambini e famiglie è stata apprezzata da tutti i protagonisti.

L'idea di Vanni Oddera è vincente e tutti i suoi propositi, quando i bambini montano in sella o indossano lo speciale visore tridimensionale, sono sempre rispettati. Lo conferma Alessandra Pitossi di Schignano, mamma

di Pietro 14 e Michael 7, due ragazzini con sindrome di Down: «Avevo letto di lui, sono rimasta stupita dalla sua disponibilità e dalla sua organizzazione. Ha portato tutta la sua carica di entusiasmo, ha saputo coinvolgere tutta la famiglia. Michael è già uno spericolato, mentre Pietro si è lasciato andare grazie all'energia di Vanni: alla fine mi ha chiesto una moto in regalo...».

Con loro, il campione ha dato tutto: «Li ha portati a grande velocità su campi, mulattiere e strade sterrate. Provando e riprovando, accogliendo tutte le loro richieste, spesso insistenti. Nelle ore passate con lui, non ci sono state barriere».

Andrea Gatti, 38 anni di Albate, è in carrozzina da un anno e mezzo. È salito in sella con Oddera in una via privata a Trecallo: «È stata una bella sorpresa, organizzata da un amico. Sono salito in moto, mi tenevo stretto al manubrio. Per i bambini è una grande esperienza, per me che sono un ex motociclista è stato bello rivivere la libertà di prima, ho vissuto un mix di

emozioni. Per chi ha bisogno di fantasticare, come i bambini, è sicuramente un'esperienza positiva».

Laura Muraro di Colico è una madre malata. Una donna sportiva che un male al cervello ha costretto a cambiare vita. Praticava sci, kit surf, telemark e viveva di adrenalina nei momenti liberi. Ha scelto di regalare un pomeriggio di emozioni al figlio, che non può più condividere quelle sensazioni con la madre: «Con il mio bambino di sei anni praticavamo insieme tanti sport. Purtroppo ora è cambiato tutto e quella vita in cui lo sport era importante per entrambi non si può più fare. La giornata di

mototerapia quindi l'ha vissuta lui: l'obiettivo di questa esperienza è regalare un sorriso ai bambini e ai genitori, portare un momento di respiro e distrazione laddove ci sono problematiche».

Sono state due ore di svago ed emozioni, racconta la donna che ha osservato tutte le emozioni del figlio mentre si divertiva, anche se non insieme a lei come un tempo: «Tutto lo staff è stato molto carino con noi, ci hanno coccolati: è stato bello vedere mio figlio felice davanti a tanti campioni. Hanno saputo ricreare quello spirito e quella adrenalina che c'erano prima della mia malattia».

L. Pin.